

CANNES

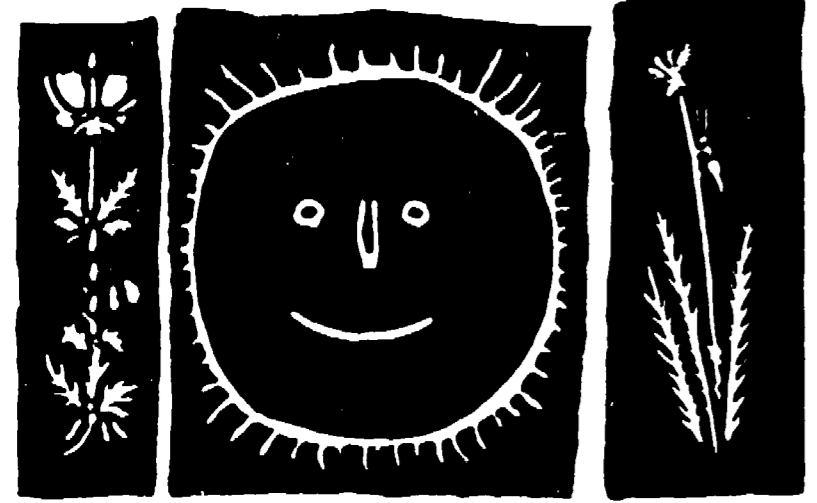
Contrastanti accoglienze al film tratto dal romanzo di James Joyce

È rimasta tutta nel libro la fantasia di «Ulisse»

TORNA DALIDA



PARIGI — Per la prima volta, dopo il tentato suicidio del 26 febbraio scorso, Dalida è tornata in sala di registrazione per incidere cinque canzoni; la cantante, come mostra la foto, è apparsa piuttosto pallida e smagrita, ma la sua voce è risultata ancora piena e robusta



1 MAGGIO

l'Unità

A TUTTI I LAVORATORI UNA TRADIZIONE! UN IMPEGNO!

AL MARE CON L'E.T.L.I. RIVIERA DELLA VERSILIA LIDO DI CAMAIORE HOTEL GALE

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISI CAMPI VERDI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

«Ho incontrato anche zingari felici» dello jugoslavo Aleksandar Petrovic: un'opera che oscilla tra l'inchiesta sociologica e il dramma rusticano

Dal nostro inviato CANNES, 29.

Accoglienze contrastate per l'Ulisse di James Joyce, portato sullo schermo dall'americano Joseph Strick, e presentato in concorso al Festival, quest'oggi, sotto bandiera inglese. Ma i fischi, gli zitti che si sono mescolati agli applausi non si riferivano al discutibile esito artistico della realizzazione cinematografica, bensì manifestavano l'insofferenza di una zona del pubblico verso la crudeltà di un testo composto quasi mezzo secolo fa: così, non pochi spettatori restituivano ruzzellando all'indirizzo del regista, e del romanziere scomparso, alcune delle parole scabrose che intridono la narrazione: dalla stupidità (e dalla cattiva coscienza) delle platee nasce la prima forma di censura.

Ciò posto, non diremo che l'Ulisse di Strick ci abbia entusiasmato: i volti degli attori (Milo O'Shea nei panni del protagonista, Barbara Jefford in quelli di Molly, Maurice Roebens nel personaggio di Stephen Dedalus) sono giusti, gli ambienti attendibili — sebbene certi aspetti della Dublino 1906 stridano con la collocazione del racconto agli inizi del secolo — e ben espressi dal «bianco e nero» panoramico dell'operatore Wolfgang Schützky. Ma, tutto sommato, non si va oltre una «prima lettura» visuale dell'opera. La quale, come è pur noto, è per di là di essere, costituisce la borghese e quotidiana addestra di un moderno smilzato Ulisse, l'agente di pubblicità Leopold Bloom, tradito dalla lussuosa consorte, isolato — lui ebreo — in una società cattolica e bigotta, frustrato nel suo desiderio di conoscenza dal rifiuto ostile della moglie del Fiesole, e in fasce, ansioso di trovare una sorta di paternità ideale nell'amicizia con il giovane Dedalus; artista in crisi, intellettuale povero, e ossessionato, a sua volta, dall'incombente ricordo della fine di sua madre.

I piani contentutistici, i livelli di stile del romanzo sono maglie, e ardamente intrecciate. Nel film, ogni cosa si semplifica, ma, insieme, si appiattisce. Del resto, quel che è di più nuovo, anche da un punto di vista tecnico, lo scrittore (ma non lui solo) acquisiva — la compressione spaziale e temporale della realtà, dell'immaginazione, della memoria —, è ormai diventato, nel cinema, un topos di dominio comune, almeno dopo Resnais, Bergman, Fellini. Per rendere un vero omaggio al lavoro di Joyce, ai giorni nostri, si sarebbe dovuto spingere ancora più a fondo il suo scandalo, tradurre forse in termini radicalmente diversi la sua aggressiva, accanita, talora delirante sperimentazione linguistica.

Strick si tiene invece abbastanza fedele alla superficie della pagina: le stazioni di questa passione mondana, di questo mito sconosciuto ci sono tutte: quantunque in più di un caso si vedano i capitoli del giornale della spiaggia — ridotte a monconi strutturali o a scolari intermezzi. Manca la sintesi, manca la fantasia visionaria che avrebbe potuto fare, della sequenza centrale del bordello (la quale in Joyce è d'altronde già completa di sé), di un'indagine didascalica, un'autonoma reinvenzione plastica e dinamica del tessuto verbale originario. La parte più riuscita è anzi il finale, dove il lungo monologo interiore dell'insonne Molly, ben recitato «fuori campo» dalla Jefford, si adorna, come di una illustrazione congrua ma non essenziale, di immagini ora connesse direttamente al tema, ora associate con maggiore libertà. Altrove, nella più felice delle ipotesi, il tono, il ritmo, la figurazione sembrano corrispondere piuttosto a quelli — ancora, grosso modo — naturalistici — dei Racconti di Dublin.

Ha completato la giornata il cinema jugoslavo, con Ho incontrato anche zingari felici di Aleksandar Petrovic, del quale conosciamo il più che notevole Tre. Stavolta il regista si è trasferito nella vasta pianura della Voivodina, dove, in un fitto miscuglio di stitri, sovraccorrono ancora, con i loro usi, nutriti agglomerati di zingari. Bora è uno di essi: vive del commercio delle piume d'oca, ma spesso scialacqua il suo denaro bevendo e giocando. Ha una moglie più anziana di lui, e le preferisce la giovane, ribelle Tissa, che da parte sua vuol sottrarsi alle mire del padrino Mirta, il quale,

per tenerla in casa, le ha fatto sposare un adolescente affatto immaturo. Bora e Tissa vengono uniti in matrimonio da un Pope; ma la ragazza, immalinconita dalla convivenza con la prima moglie di Bora, e con i numerosi figli di lui, fugge di nuovo, a Belgrado: dove, peraltro, non le si apre altra prospettiva che la strada. Si ritirerà presso il padrino, finché, in un duello all'arma bianca, Mirta verrà ucciso da Bora. Il quale si darà quindi alla macchia. Quanto a Tissa, ella appare già precocemente corrotta.

Il film oscilla tra l'inchiesta sociologica e il dramma rusticano: le sequenze documentarie (ben fotografate a colori da Tomislav Pintar, e accompagnate da sinuose musiche originali) sono anche le migliori, insieme con quelle nelle quali, ascendendo dallo scorcio del racconto d'amore e di morte, l'autore riesce a cogliere non soltanto il dissidio tra quei costumi ancestrali e il mondo moderno, ma anche il contrasto tra la nativa spregiudicatezza delle genti nomadi e la brutalità ottusa dei cosiddetti uomini civili. Così, per esempio, la scena più significativa è quella in cui Tissa subisce la violenza di camionisti, nei quali la foia sessuale si appaia con il pregiudizio razzista. Gli attori sono in parte professionisti, in parte presi dalla realtà.

Aggeo Savio

A Berlino-ovest

La morte di Anthony Mann

Il regista stava girando il film «A dandy in Aspic»

BERLINO, 29. Mann fra i registi di maggior successo della più recente fase di questo tradizionale filone del cinema americano.

Il tributo pagato alle esigenze commerciali del grande cinema hollywoodiano fu ampiamente riscattato dal regista con i suoi interessi umani: il rifiuto della violenza, la comprensione fra gli uomini, anche di razze diverse. Questi interessi e le fruttuose esperienze di stile hanno trovato il miglior punto di congiunzione in Uomini in guerra, uno dei più significativi e meglio realizzati film sulla guerra, prodotti negli Stati Uniti.

Scadenzi risultati, invece. Mann aveva ottenuto in film come Serenata, una versione dello scabroso romanzo di James Cain, o La storia di Glenn Miller, biglietto romantizzato del noto musicista o il Cid. Gli ultimi film avevano denunciato un progressivo affievolimento delle sue qualità: La caduta dell'impero romano con Sofia Loren, girato in Spagna e a Cinecittà, è decisamente scadente, e Gli eroi di Telemark è soltanto una brutta copia del precedente e pregevole La battaglia dell'acqua pesante.

Entrò nel cinema per interessamento di David O. Selznick e nel 1942 diresse il suo primo film, Dr. Broadway, al quale seguirono alcune pellicole poliziesche di secondaria importanza, fra le quali La fine della signora Wallace (1945), interpretata da Erich von Stroheim e G-Men contro il fuorilegge (1948). Nel 1949 si rivelò con Mercanti di uomini, un film ambientato in una zona di frontiera, nel quale, sotto il pretesto di una vicenda poliziesca, era latente il tema, poi ricorrente in tutta la sua opera dell'odio di razza.

Nel 1950, infatti, la polemica contro l'intolleranza razziale riaffiorava in Devil's doorway, ritratto di un veterano della guerra civile che torna a casa e si trova moralmente isolato, ed era poi condotta con esplicito vigore nel Segno della legge, storia di un mancato linciaggio. Fra le sue opere seguenti, tutte di ambiente western, si ricordano Winchester 73 (1950). La dose scende il fume. Lo sperone nudo. La baia del tuono. Terra lontana. L'uomo di Laramie — che ebbe tutti come protagonista James Stewart — in cui il genere western si rinnova con un notevole gusto dell'inquietudine, e Le prefiche le giovani, ribelle Tissa, che da parte sua vuol sottrarsi alle mire del padrino Mirta, il quale,

le prime

Cinema Il tigre

Sono questi forse gli anni più neri del cinema italiano, un cinema che ha abbandonato per sempre il dibattito delle idee e qualsiasi ricerca — condotta sul piano della «forma» cinematografica. Qualsiasi dialettica vitale tra forma e contenuto è stata cancellata con un colpo di spugna, e che rimangono, se traccia nei «grandi» come nei «piccoli» registi. Eppure — non c'è da credere ai propri occhi — il tigre a colori di Dino Risì (soggetto e sceneggiatura di Age, Scarpelli e Risì) vorrebbe illudere lo spettatore ancora con i «viraggi» e altri trucchetti fotografici (le fantasie in bianco e nero del protagonista, l'industriale ipocritamente sentimentale che non è un tigre, ma un uomo in riposo al secolo Vittorio Gassman) per fargli dimenticare il contenuto di fondo del film, apertamente reazionario e conformista, se contenuto che si salda perfettamente alla serie dei film «a colori» di Risì (Il soprasso, Il mirino, Nostalgia). Il suo contenuto è quello: quando si hanno quarantacinque anni, negli accenti di questo e di quella scienza tranquilla, bene «integrati» nel sistema, nel seno della sacra famiglia, rinunciando a qualsiasi velleità. C'è da aggiungere che il film, dove compaiono Ann Margret e Eleanor Parker, nota nel patetismo più desolante, è del tutto indispensabile per annientare qualsiasi risvolto satirico involontario.

Fahrenheit 451

Di questo film di François Truffaut si parlò a lungo, e favorevolmente l'altro anno quando fu presentato al Festival di Venezia. Tratto dal racconto fantascientifico di Ray Bradbury, nel quale si narra sardonicamente di una società dei consumi che brucia i libri come oggetti inutili, nocivi e pericolosi, i protagonisti del film sono i pompieri. Questo corso specializzato, nella società dell'avvenire, ha il compito di spegnere gli incendi, ma di suscitargli. Infatti il libro è il vero nemico, e la temperatura di Fahrenheit 451, ha il compito di spegnere il cinerario. Montag (l'attore Oskar Werner) è un pompiere abilissimo a scovare i libri nascosti e a farne dei fuochi. Capitano, che in gioventù ha letto molti li-

Seminario sulla critica cinematografica alla «Barbaro»

Promosso e organizzato dalla biblioteca del cinema «Umberto Barbaro» martedì 2 maggio, alle ore 21,30, avrà inizio un seminario sul tema: «Per una riflessione critica mediante i mezzi del cinema». Il seminario si svolgerà in un'aula della biblioteca, a cui si accede da via Colonna Antonia 52. Al termine del seminario sarà indetta una tavola rotonda.

Dal 15 al 20 giugno «Le giornate del film d'animazione»

PARIGI. Le Settime Giornate internazionali del cinema d'animazione si svolgono ad Anney dal 15 al 20 giugno 1967. La manifestazione prevede una retrospettiva dei disegni animati americani fra il 1929 e il 1949 e due esposizioni, una dedicata al cinema d'animazione romano e l'altra a quello francese.

La scelta dei programmi

LA SCELTA DEI PROGRAMMI — Qualche volta sembra che i programmisti della Rai lo facciano apposta ad alterare serate «vuote» serate in cui lo spettatore è costretto — nel pur monotono panorama settimanale — a illegittime scelte tra due spettacoli mandati in onda nella stessa ora. Gli esempi, in questo senso, si sprecano. Lunedì scorso, tanto per restare alle giornate più vicine — TV 7 (che presentava oltretutto l'ottimo servizio dalla Grecia) scacciava il Dov'è la libertà di Rossellini; giovedì prossimo l'ultima puntata di Giovanni (che è stata una delle trasmissioni più felici di questa annata) si incontra con il primo servizio del Tutto Totò. Al contrario, l'altra sera sia il primo che il secondo canale si presentavano notevolmente ricchi di attrattive: l'uno offriva una lunga replica teatrale e l'altro spazzolandosi invece in tre programmi, la cui carica di interesse andava vertiginosamente scemando con l'inoltrarsi della serata. Ma è davvero impossibile selezionare i programmi con maggiore ocularità, tenendo almeno da conto le selezioni di interessi degli spettatori?

Salute all'americana

LA SALUTE ALL'AMERICANA. La quarta puntata di Vivere sani — che faceva seguito a quelle sulla dieta, sulla ginnastica e sul relax — è stata dedicata al check up. Che cosa è? E' ci hanno spiegato, il controllo preventivo delle proprie condizioni di salute; al quale gli americani si dedicano con passione, mentre noi italiani che siamo un popolo notoriamente primitivo, incerte non pensiamo affatto. Eppure — come è stato illustrato con abbondanza di immagini — il check up è una cosa bellissima; quasi un passepartout; e può evitare perfino il 50 per cento delle malattie. In pratica è sufficiente recarsi almeno una volta l'anno in un attrezzato ed efficiente poliambulatorio, passare tutte le visite necessarie, dar tempo ad una équipe di medici di discutere il caso e somministrare la cura preventiva prescritta. Tra le altre cose necessarie per vivere sani — ci hanno spiegato ancora — è indispensabile lo sport: soprattutto come hanno confermato in conclusione Renato Rascel e Walter Chiari, il nuovo ed il temuto.

Programmi

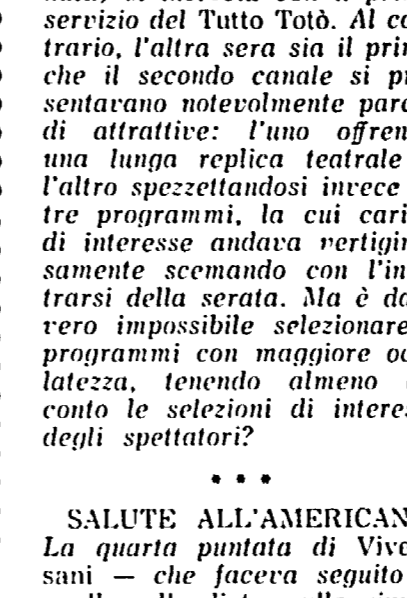
TELEVISIONE 1° 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 11,— MESSA 15,30 CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE UFFICIALE 18,— SETTEVOCI 19,— GIORNALE 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO 19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21,— TEATRO-INCHIESTA - Missione Wiesenthal 22,15 LA DOMENICA SPORTIVA 23,10 PROSSIMAMENTE 23,20 TELEGIORNALE TELEVISIONE 2° 19,19,55 CONCERTO SINFONICO diretto da V. Gui 21,— TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,15 ROMA 4 con Claudio Villa 22,10 ORIZZONTI della scienza e della tecnica 23,— PROSSIMAMENTE RADIO NAZIONALE Trasmissioni regionali - 13 il gambero - 13,15 Un disco per l'estate; 14 Trasmissione regionali; 14,30 Voce dal mondo - 15 Il bar della radio - 16 Domenica sport (prima parte) - 17 Un disco per l'estate - 17,30 Musica leggera - 18 Domenica sport (seconda parte) - 18 e 35 Arrivano i mostri - 21 Ville celebri italiane - 21,40 Organo da teatro - 22 Poltronissima. TERZO Ore 9,30 Corriere dall'America - 10 Musiche del Settecento - 10,35 Musiche per organo - 11 Fogli d'album - 11,15 Concerto operistico diretto da M. Prédella - 12,20 Musiche di ispirazione popolare - 12,55 Le grandi interpretazioni - 14,30 Musiche di Haydn e Fauré - 15,30 Anfiteatro, di Mollière - 17,05 Musica Jazz 17,45 Clavembalista e organista Karl Richter - 18,30 Musica leggera - 18,45 La lanterna - 19,15 Concerto di ogni sera - 20,30 La storia della scienza e i suoi problemi - 21 Club d'ascolto - Due composizioni di Luigi Nono - 22 Il giornale del Terzo - 22,30 Kreisleriana - 22,15 Rivista delle riviste. SECONDO Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,30 Buona festa - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Giornale delle donne - 9,35 Gran Varietà - 11 Cori da tutto il mondo; 11,05 Juke-box - 12 Anteprima sport; 12,30 Vetrina di Hit Parade - 12,30

a video spento

Caccia al massacratore degli ebrei (TV 1° ore 21)

La lunga caccia ad Adolph Eichman, condotta da Simon Wiesenthal, viene rievocata nella serie «Teatro Inchiesta» per la regia di Vittorio Cottafavi. Il servizio inizia col processo di Norimberga, narra la fuga di Eichman (il responsabile della «soluzione finale del problema ebraico») e si snoda poi attraverso gli anni fino al suo drammatico arresto in Argentina ed al successivo processo in Israele. La rievocazione è condotta con ampio uso di brani documentari e con interviste allo stesso Wiesenthal. La sceneggiatura è di Piero Campolongo. Interpreti: Lucio Rama, Vincenzo De Toma, Gianni Garico, Greta Gonda.

Terzo appuntamento romano (TV 2° ore 21,15)



«Roma 4», la trasmissione centrale sulla partecipazione di Claudio Villa presenta questa sera molti e noti personaggi: vi interverranno infatti il pilota Renzo Vespianni, Paolo Stoppa (che reciterà alcuni versi di Jandolo), Giancarlo Sbragia (che reciterà Goethe), ed infine i cantanti Enzo Jannacci (nella foto), Gino Paoli e Rita Monaco.

L'acqua del «Progetto Eboli» (TV 2° ore 22,10)

Cosa accade esattamente nel fondo di una pentola quando l'acqua bolle: su questo tema — che è più complesso di quanto non si possa pensare — è in corso al Centro nucleare della Casaccia un piano di ricerche, chiamato il «Progetto Eboli». Ce ne parlerà stasera, tra l'altro, la consueta puntata di «Orizzonti della Scienza e della Tecnica».

«A floresta» di Luigi Nono (Radio 3° ore 21)

Presentato da Luigi Pestalozza, va in onda un importante concerto di Luigi Nono. Saranno trasmesse due composizioni di eccezionale interesse: «A floresta» di Joven e cheja

programmi

TELEVISIONE 1° 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 11,— MESSA 15,30 CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE UFFICIALE 18,— SETTEVOCI 19,— GIORNALE 19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO 19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEI PARTITI PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21,— TEATRO-INCHIESTA - Missione Wiesenthal 22,15 LA DOMENICA SPORTIVA 23,10 PROSSIMAMENTE 23,20 TELEGIORNALE TELEVISIONE 2° 19,19,55 CONCERTO SINFONICO diretto da V. Gui 21,— TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,15 ROMA 4 con Claudio Villa 22,10 ORIZZONTI della scienza e della tecnica 23,— PROSSIMAMENTE RADIO NAZIONALE Trasmissioni regionali - 13 il gambero - 13,15 Un disco per l'estate; 14 Trasmissione regionali; 14,30 Voce dal mondo - 15 Il bar della radio - 16 Domenica sport (prima parte) - 17 Un disco per l'estate - 17,30 Musica leggera - 18 Domenica sport (seconda parte) - 18 e 35 Arrivano i mostri - 21 Ville celebri italiane - 21,40 Organo da teatro - 22 Poltronissima. TERZO Ore 9,30 Corriere dall'America - 10 Musiche del Settecento - 10,35 Musiche per organo - 11 Fogli d'album - 11,15 Concerto operistico diretto da M. Prédella - 12,20 Musiche di ispirazione popolare - 12,55 Le grandi interpretazioni - 14,30 Musiche di Haydn e Fauré - 15,30 Anfiteatro, di Mollière - 17,05 Musica Jazz 17,45 Clavembalista e organista Karl Richter - 18,30 Musica leggera - 18,45 La lanterna - 19,15 Concerto di ogni sera - 20,30 La storia della scienza e i suoi problemi - 21 Club d'ascolto - Due composizioni di Luigi Nono - 22 Il giornale del Terzo - 22,30 Kreisleriana - 22,15 Rivista delle riviste. SECONDO Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,30 Buona festa - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Giornale delle donne - 9,35 Gran Varietà - 11 Cori da tutto il mondo; 11,05 Juke-box - 12 Anteprima sport; 12,30 Vetrina di Hit Parade - 12,30